

Didattica delle competenze

La Riforma della Scuola Secondaria così come prevista nei DPR 87 e 88 del 2010 pone grande importanza sul passaggio dalla Didattica delle conoscenze alla Didattica delle competenze, innovazione che ne rappresenta sicuramente l'aspetto più significativo. Essa è condizione essenziale per ottenere negli allievi un apprendimento efficace, un apprendimento cioè stabilmente acquisito, in termini di conoscenze, abilità e competenze.

La didattica delle competenze è la strada maestra per organizzare una formazione che non fornisca solo conoscenze e abilità, ma che riesca ad incidere sulla cultura, sugli atteggiamenti e sui comportamenti e quindi diventi patrimonio permanente della persona.

Alcuni riferimenti generali per meglio comprendere il tutto

La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 definisce il Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli (EQF – European Qualification Framework).

Esso diventa, dal 2012, il formato unico con il quale, nei Paesi membri, vengono certificate le competenze in possesso dei cittadini al termine dei percorsi di istruzione formale (percorsi che forniscano un titolo od una qualifica) e quelle conseguite mediante i percorsi non formali e informali lungo tutto l'arco della vita.

Il modello EQF prevede la descrizione delle competenze in otto livelli di padronanza di cui il terzo corrisponde allo standard europeo per la Qualifica professionale, mentre il quarto lo è per il Diploma. Il Modello EQF è facilmente reperibile in internet.

Ancora nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sono state fornite le definizioni precise dei termini di "conoscenze", "abilità", "competenze".

«Conoscenze»: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

«Abilità»: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

«Competenze»: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

La competenza viene intesa quindi come la mobilitazione di conoscenze, abilità e risorse personali, per risolvere problemi, per gestire situazioni, assumere e portare a termine compiti in contesti professionali, sociali, di studio, di lavoro, di sviluppo personale. Ciò che rende la competenza tanto potente e la distingue dalle conoscenze e dalle abilità prese da sole, è l'intervento e l'integrazione con le risorse e le capacità personali.

Se la competenza presuppone l'integrazione di abilità e conoscenze tecniche con capacità personali, relazionali, metodologiche, è evidente che la didattica non può limitarsi alla trasmissione del sapere e alla sua applicazione "addestrativa".

La didattica deve offrire all'allievo occasioni di risolvere problemi e assumere compiti e iniziative autonome, per apprendere attraverso l'esperienza e per rappresentarla attraverso la riflessione.

Una metodologia innovativa

La didattica delle competenze si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull'esperienza.

Essa si basa su alcuni assunti fondamentali:

1. la valorizzazione dell'esperienza attiva dell'allievo, impegnato in "compiti significativi" che prevedono la soluzione di problemi, la gestione di situazioni ancorate alla vita reale o molto vicine ad essa;
2. l'apprendimento induttivo, dall'esperienza alla rappresentazione, alla generalizzazione, fino al conseguimento del modello teorico;
3. la valorizzazione dell'apprendimento sociale, cooperativo e tra pari;
4. la riflessione continua, la ricostruzione dei propri percorsi attraverso comunicazioni scritte ed orali;
5. l'assunzione costante di responsabilità di fronte ai compiti da gestire in autonomia, individualmente ed in gruppo;
6. la centratura del processo di apprendimento-insegnamento sull'azione degli allievi, piuttosto che su quella dei docenti, che più spesso assumono invece il ruolo di facilitatori, registi, tutor.

Le linee guida allegate ai DPR 87 e 88 / 2010, istitutivi della Riforma, ribadiscono quanto detto con ulteriori interessanti considerazioni utili ad orientare all'insegnamento per sviluppare competenze.

1. Una competenza si sviluppa in un contesto nel quale lo studente è coinvolto, personalmente o collettivamente, nell'affrontare situazioni, nel portare a termine compiti, nel realizzare prodotti, nel risolvere problemi, che implicano l'attivazione e il coordinamento operativo di quanto sa, sa fare, sa essere o sa collaborare con gli altri.
2. La progettazione di un'attività formativa diretta allo sviluppo di competenze non può non tener conto della necessità che le conoscenze fondamentali da questa implicate e le abilità richieste siano acquisite in maniera significativa.
3. Sul piano metodologico occorre promuovere una pratica formativa che preveda l'uso di metodi che coinvolgono l'attività degli studenti nell'affrontare questioni e problemi di natura applicativa (alla propria vita, alle altre discipline, alla vita sociale e lavorativa) sia nell'introdurre i nuclei fondamentali delle conoscenze e abilità, sia nel progressivo padroneggiarli.

La chiave di volta metodologica è un ambiente di lavoro nel quale si realizzano individualmente o collettivamente prodotti che richiedono un utilizzo intelligente di quanto studiato o sollecitano un suo approfondimento.

Naturalmente nei primi due anni si tratta di prodotti non particolarmente impegnativi come

- a. sintesi scritte di testi studiati, alle quali si possono accostare riflessioni personali o risultati di discussioni di gruppo (anche in lingua straniera);
- b. ricerca di applicazioni di concetti e principi matematici e/o scientifici a casi di vita quotidiana e/o tecnici;
- c. la realizzazione di piccoli progetti che implicano l'applicazione di quanto studiato;
- d. progettazione di protocolli di laboratorio o di semplici ricerche sperimentali.

4. Si tratta di promuovere una metodologia di insegnamento e apprendimento di tipo laboratoriale e l'ambiente nel quale si svolgono i percorsi dovrebbe assumere sempre più le caratteristiche di un laboratorio nel quale si opera individualmente o in gruppo nell'affrontare esercizi e problemi sotto la guida dei docenti.
5. Va curata con particolare attenzione l'integrazione tra quanto sviluppato nell'area generale, comune a tutti gli indirizzi, e quanto oggetto di insegnamento nell'area specifica di ciascun indirizzo cercando in primo luogo una sistematica collaborazione tra i docenti delle varie discipline coinvolte e, in secondo luogo, favorendo una costante verifica della capacità di collegamento da parte degli studenti tra quanto appreso nell'area comune e quanto affrontato nell'area di indirizzo e viceversa.

Sempre più l'insegnamento basato sulla trasmissione del sapere genera negli studenti demotivazione, estraneità e disamore per lo studio.

E' necessario che la classe, il gruppo, passino da un atteggiamento riflettente (tipico del processo di insegnamento/apprendimento tradizionale trasmissivo fatto di spiegazione, esercitazione, studio individuale, ripetizione dei contenuti) ad un sapere riflessivo, tipico dell'apprendimento per problemi, che elabora ipotesi, teorie, modelli, a partire dall'esperienza.

La didattica per competenze è un modo differente di organizzare tutto l'insegnamento. L'elemento strutturale di base è la cosiddetta "unità di apprendimento" o "unità formativa", che ha per obiettivo il conseguimento di una o più competenze e attorno alle quali viene costruita la "situazione pretesto" che richiede all'alunno di portare a termine un compito ben preciso, con evidenze, produzioni, progettualità.

L'unità di apprendimento vera e propria ha carattere interdisciplinare e presuppone la progettazione e la gestione congiunte da parte di più docenti.

E' evidente che percorsi di lavoro di questo tipo esigono progettazione e gestione onerose dal punto di vista del tempo e delle energie e non possono essere molte durante l'anno. Da ciò si evince che l'unità formativa interdisciplinare non può essere l'unico strumento attraverso il quale si percorre, si documenta, si valuta la competenza.

E' l'impostazione del lavoro quotidiano, in tutte le discipline organizzata nella prospettiva della competenza che fa la differenza.

La didattica quotidiana infatti deve essere costantemente impostata prevedendo ampio uso di modalità induttive, cooperative e sociali di apprendimento:

- esercitazioni pratiche, costruzione di manufatti, esperimenti, visite
- utilizzo di disegni, film, diapositive, foto, schemi, tabelle
- role playing, simulazioni.

L'organizzazione del gruppo classe dovrebbe prevedere dei momenti in cui gli alunni, in piccoli gruppi, conducono esperimenti, progettano e realizzano esperienze, portano a termine compiti significativi.

Le esperienze di tirocinio, stage, Alternanza Scuola Lavoro, permettono all'allievo non solo di mobilitare conoscenze e abilità acquisite a scuola in contesto reale, ma anche di misurare la propria persona in ambito lavorativo.

Un po' di chiarezza sui termini

Nei documenti della Riforma le competenze vengono individuate secondo distinte tipologie secondo il contesto di riferimento assunto. Si distinguono infatti :

1. Competenze chiave europee
2. Competenze di base per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione
3. Competenze di indirizzo
4. Competenze di fine percorso scolastico

Le competenze chiave europee

Le indicazioni europee, a partire dalla Risoluzione del Parlamento di Lisbona del 2000, invitano i Paesi membri ad impostare le proprie politiche formative in modo da permettere ai cittadini, nel percorso scolastico di base e lungo tutto l'arco della vita, di conseguire competenze e non solo conoscenze e abilità.

In particolare, la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006, indica otto competenze chiave indispensabili ad ogni cittadino per la realizzazione e lo sviluppo personale e sociale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Tali competenze dovrebbero essere acquisite durante il percorso di istruzione e servire come base per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (long life learning). Le competenze chiave europee rappresentano il significato, il fine, il senso dell'istruzione.

Alcuni Paesi hanno indicato alle scuole di organizzare i curricoli proprio a partire dalla declinazione delle otto competenze chiave. Questa non è stata la scelta operata dai documenti normativi del nostro Paese, tuttavia si ricorda che la responsabilità dell'organizzazione del curriculum, a norma del DPR 275/99 (Regolamento dell'Autonomia), è delle scuole autonome.

Queste sono le otto competenze chiave indicate dalla Raccomandazione europea del dicembre 2006:

1. Comunicazione nella madrelingua
2. Comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenze in matematica e competenze di base in scienze e tecnologia
4. Competenza digitale
5. Imparare a imparare
6. Competenze sociali e civiche
7. Spirito di iniziativa ed imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressione culturale.

Le competenze di base per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione

Il D.M. 139 del 2007 (Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione) all'art. 1 indica i saperi e le competenze di base per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione riferiti a quattro assi culturali :

1. asse dei linguaggi
2. asse matematico
3. asse scientifico-tecnologico
4. asse storico-sociale

Questi costituiscono "il tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave europee necessarie per preparare i giovani alla vita adulta e ai fini della futura vita lavorativa.

E' utile rammentare che l'obbligo di istruzione si assolve con dieci anni di frequenza scolastica, quindi di norma con il secondo anno di scuola superiore.

Le competenze di base, con l'indicazione degli assi disciplinari di riferimento, sono ben descritte nel D.M. 9/2010, relativo al Modello di certificazione delle competenze alla fine dell'obbligo di istruzione, riportato in allegato.

Le stesse competenze di base si ritrovano, e non poteva essere diversamente, nelle "Linee guida" - Allegato A " del 15 luglio 2010 - specificate nelle singole discipline del primo Biennio e corredate con le relative Abilità e Conoscenze cui esse concorrono.

Per facilità di consultazione, con una operazione di "copia incolla", si sono riunite in un elenco, posto in allegato, dette competenze, sia del biennio Tecnico che del Professionale, con l'indicazione delle discipline che vi contribuiscono.

Le competenze di indirizzo

Rappresentano le competenze derivanti dal percorso scolastico caratterizzante l'indirizzo di studio. Sono correlate prevalentemente con le materie svolte nel secondo biennio e quinto anno.

Le competenze di fine percorso scolastico

I DPR 87 e 88 / 2010 istitutivi della Riforma scolastica sono corredati da alcuni importanti allegati e in particolare negli allegati "C 8" per l'indirizzo Tecnico e "B 1" per l'Indirizzo Professionale sono indicate le competenze di fine percorso scolastico che lo studente deve dimostrare di aver acquisito per poter conseguire il diploma conclusivo.

Esse sono riportate in allegato e rappresentano idealmente la somma delle competenze di base acquisite alla fine dell'obbligo scolastico e delle competenze di indirizzo acquisite al termine del triennio. L'insieme è coerente con le competenze chiave europee.

Competenze, abilità e conoscenze

La definizione di competenza, così come definita in sede europea, "comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali ..." indica come conoscenze e abilità siano componenti essenziali delle competenze.

Mentre le competenze possiedono fondamentalmente una caratterizzazione interdisciplinare, conoscenze ed abilità sono prevalentemente a carattere disciplinare.

Nelle "Linee guida" - Allegato A " del 15 luglio 2010 - sono specificate per singola disciplina le conoscenze e le abilità la cui padronanza è essenziale per permettere l'acquisizione di specifiche competenze.

In conclusione

- La Riforma ha definito i nuovi quadri orari e le discipline.
- Di queste ha individuato conoscenze ed abilità funzionali all'acquisizione da parte degli allievi di determinate competenze.
- Le competenze sono articolate in competenze di base per il primo biennio e competenze di indirizzo per il triennio, nell'insieme coerenti con le competenze di fine percorso e con le competenze chiave europee.

Parliamo di didattica

L'acquisizione da parte degli allievi delle competenze, delle abilità e delle conoscenze è questione didattica affidata ai docenti ed essendo le competenze elemento a carattere interdisciplinare il compito è per definizione del Consiglio di classe. La collegialità è un carattere imprescindibile della didattica delle competenze, non mimetizzabile in semplici formulari da riempire dovendo proporre agli allievi percorsi di lavoro concreti in cui loro devono essere i primi attori e dai quali devono risultare prodotti verificabili.

Un insegnamento finalizzato alle competenze è più complesso rispetto a quello finalizzato alle sole conoscenze, ma fornisce un livello di apprendimento negli allievi

indubbiamente più adeguato all'inserimento nella società adulta e nell'ambito lavorativo.

La prescrizione normativa che viene fornita alle scuole è di impegnarsi nell'adozione della didattica delle competenze adottando un criterio di ragionevole gradualità, che permetta di provarsi, rivedersi, correggersi, tramite un autonomo percorso di sperimentazione.

L'obiettivo del nostro Istituto è di riuscire, entro tre anni, a strutturare e realizzare, in ciascuna classe, una programmazione didattica che preveda Unità Didattiche tradizionali volte alla acquisizione prevalentemente di conoscenze e abilità intervallate da 3 -4 Unità di Apprendimento (UDA), strategicamente posizionate rispetto alle Unità Didattiche, finalizzate alla acquisizione o al consolidamento di competenze. In questo contesto le UDA devono acquisire il valore, soprattutto per gli allievi, di occasioni significative e straordinarie nelle quali svolgere compiti ben definiti, perseguire obiettivi interessanti e coinvolgenti, realizzare prodotti.

L'attività richiede un intenso lavoro di programmazione collegiale del consiglio di classe svolto ad inizio anno e momenti di collaborazione e condivisione in corrispondenza della realizzazione delle Unità di Apprendimento.

L'unità di Apprendimento (UDA)

La struttura organizzativa di base prevista per programmare una didattica delle competenze è l'Unità Didattica di Apprendimento (UDA).

Le UDA sono pensate e formalizzate in sede di Consiglio di classe ad inizio anno nell'ambito delle attività di programmazione iniziale del percorso annuale.

La programmazione di classe dovrà prevedere, oltre ai consueti obiettivi educativi e cognitivi, alle visite didattiche, al viaggio di istruzione, le UDA quali momenti didattici coordinati e condivisi da più docenti.

Occorre immaginare, per ciascuna classe, le programmazioni individuali di ciascun docente come percorsi paralleli che in alcuni momenti si intersecano per poi di nuovo scostarsi : il momento dell'intersecazione corrisponde allo sviluppo della Unità di Apprendimento.

Strutturazione di una Unità di Apprendimento

Il Consiglio di classe ad inizio anno individua il numero di UDA da inserire nella programmazione di classe e per ciascuna di esse indica l'ambito tematico di riferimento e le materie chiamate a fornire il loro contributo.

I docenti coinvolti individuano il prodotto finale richiesto agli allievi, le competenze di cui gli allievi, per ottenerlo, devono dare prova , totalmente o in parte, di possedere, le abilità e le conoscenze disciplinari necessarie, i tempi di sviluppo dell'UDA, le fasi di intervento delle diverse discipline, le forme di verifica e di valutazione delle competenze acquisite.

E' fondamentale il coordinamento delle attività delle diverse discipline che devono intervenire con una scansione e con dei tempi precisamente definiti per realizzare un'azione in cui docenti e allievi agiscono concordi per realizzare nei tempi previsti il prodotto richiesto.

Una apposita modulistica permette la configurazione della UDA ottenendo un documento che specifica ruoli, tempi e modi dei diversi attori , insegnanti e allievi. Sul piano pratico, dovendo riportare nell'UDA termini e dati ricorrenti, derivabili dalle Linee guida può risultare utile predisporre un file Word che li raccolga e dal quale attingere di volta in volta con il "copia incolla".

Valutazione delle competenze sviluppate – Modalità di verifica

In tema di valutazione delle competenze l'impegno dei docenti sarà rivolto a definirne il livello di acquisizione con riferimento ad una apposita serie di criteri (indicatori e descrittori) preventivamente definiti.

Non è possibile decidere se uno studente possieda o meno una competenza sulla base di una sola prestazione bensì si deve poter disporre di un insieme di sue manifestazioni.

Occorre, inoltre, favorire un'adeguata capacità di autovalutazione del livello di competenza raggiunto anche perché la constatazione dei progressi ottenuti è una delle maggiori forze motivanti all'apprendimento.

Una competenza si manifesta quando uno studente è in grado di affrontare un compito o realizzare un prodotto a lui assegnato, mettendo in gioco le sue risorse personali. Naturalmente la natura del compito o del prodotto, normalmente collegato con più insegnamenti, caratterizza la tipologia e il livello di competenza che si intende rilevare.

Comunque, esso deve poter sollecitare la valorizzazione delle conoscenze, delle abilità apprese e delle altre caratteristiche personali in maniera non ripetitiva.

Le principali fonti informative su cui basare un giudizio di competenza

Le fonti informative sulla base delle quali esprimere un giudizio di competenza, possono essere classificate secondo tre ambiti:

1. quello relativo ai risultati ottenuti nello svolgimento di un compito o nella realizzazione del prodotto;
2. quello relativo a come lo studente è giunto a conseguire tali risultati;
3. quello relativo alla percezione che lo studente ha del suo lavoro.

Il primo ambito riguarda i compiti che devono essere svolti dallo studente e/o i prodotti che questi deve realizzare. Essi devono esigere l'utilizzo delle conoscenze e delle abilità possedute e una loro valorizzazione in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli ormai già resi famigliari dalla pratica didattica. Occorre che lo studente evidenzi la capacità di sapersi muovere in maniera sufficientemente agevole e valida al di fuori dei confini della ripetizione e della familiarità.

Il secondo ambito implica una osservazione sistematica del comportamento dello studente mentre svolge il compito; ciò comporta una preventiva definizione delle categorie osservative, cioè di quegli aspetti specifici che caratterizzano una prestazione e sui quali concentrare l'attenzione per poter decidere se una certa competenza sia stata raggiunta o meno.

Il terzo ambito richiede da parte dello studente la descrizione del come e perché ha svolto il compito assegnato in quella maniera. Ciò implica una capacità di raccontare, giustificandole, le scelte operative fatte; di descrivere la successione delle operazioni compiute per portare a termine il compito assegnato, evidenziando, eventualmente, gli errori e i possibili miglioramenti; di indicare la qualità non solo del prodotto, risultato del suo intervento, ma anche del processo produttivo adottato.